

Un caso nella norma: biblioteche scolastiche in Emilia-Romagna

Indagine sulle biblioteche scolastiche in Emilia-Romagna

di Franco Ferrari

La questione delle biblioteche scolastiche si muove da tempo, o meglio dalle origini, tra due grandi strettoie: da un lato la mancanza di interventi legislativi organici, dall'altro la mancanza della figura professionale del bibliotecario scolastico.

Accanto a questi problemi, che possiamo definire "strutturali", ce ne sono altri non meno importanti di carattere conoscitivo. Quante sono le biblioteche scolastiche? Qual è il loro patrimonio librario? Come sono composte le loro raccolte? Come funzionano? La rispo-

sta, sconcertante, è una sola: "non si sa". In realtà qualche dato esiste, ma è scarsamente utilizzabile. Infatti, o si tratta dei risultati di ricerche troppo lontane nel tempo, o di dati relativi a realtà parziali; inoltre occorre dire che nelle rilevazioni si sono seguiti criteri diversi, perciò non sempre i risultati numerici sono comparabili.¹

La regione delle eccellenze

Ad arricchire il puzzle degli elementi di conoscenza viene ora una indagine condotta nelle scuole dell'Emilia-Romagna: i risultati meritano interesse in quanto il sistema scolastico di questa regione si è segnalato nel recente passato per elementi di eccellenza (es.: indagine Iaep sull'insegnamento della matematica e delle scienze),² che farebbero supporre anche un'efficienza organizzativa.

L'indagine,³ condotta nell'anno scolastico 1992/93, ha riguardato tutte le scuole di ogni ordine e grado della regione ed è significativa per l'elevata percentuale di risposte: 861 su 1.019 istituti (95 per cento delle direzioni didattiche; 87 per

cento delle presidenze di scuola media; il 71 per cento delle presidenze di scuola secondaria).

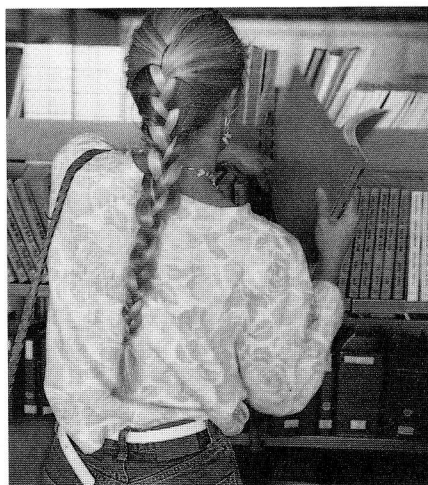
La rilevazione ha utilizzato un questionario articolato in otto sezioni: 1) Biblioteca degli insegnanti, 2) Informatizzazione, 3) Integrazione con il sistema bibliotecario territoriale, 4) Centro di documentazione, 5) Biblioteca alunni, 6) Utilizzo delle biblioteche, 7) Emeroteca/mediateca, 8) Personale addetto.

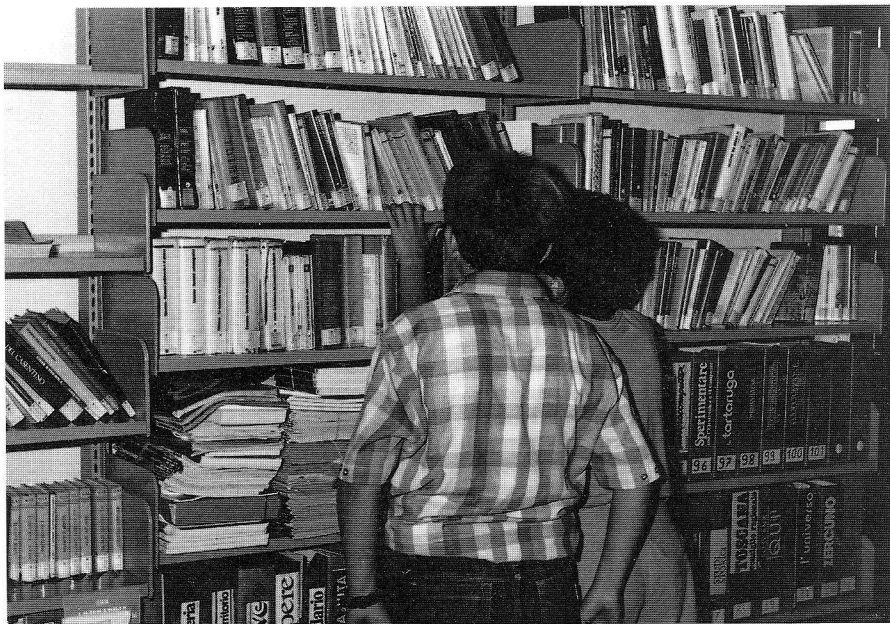
Tra gli elementi conoscitivi forniti dalla ricerca ne presentiamo solo alcuni che possono essere assunti come indicatori significativi per descrivere la realtà attuale delle biblioteche scolastiche.

Locali in cui è ubicata la biblioteca

L'adeguatezza dei locali è indubbiamente la prima delle condizioni necessarie affinché vi possa essere l'utilizzo da parte di un qualsiasi utente. I dati a questo riguardo sono quasi confortanti pur indicando ancora un margine di inadeguatezza che si aggira attorno al 30 per cento. Delle 843 biblioteche che possono utilizzare gli alunni degli 861 istituti che hanno risposto, il 69 per cento dispone di locali idonei in cui si può svolgere anche attività didattica, il restante 31 per cento è ancora distribuito in locali adibiti ad altri usi (laboratori, segreterie, ecc.) o in locali di disimpegno (corridoi, ingressi, ecc.). Se si scorporano i dati si ha una situazione diversificata a favore della scuola secondaria; elementare e media si attestano rispettivamente sul 69 e il 66 per cento, mentre nella secondaria il 73 per cento delle biblioteche è collocato in locali idonei.

Una valutazione positiva può scaturire da un confronto con la media nazionale della rilevazione di oltre dieci anni fa.⁴ Allora la situazione era la seguente: locali idonei





per la biblioteca erano presenti nel 59 per cento delle scuole elementari, nel 31 per cento delle scuole medie e nel 58 per cento delle scuole superiori. In un decennio vi è stato un miglioramento sensibile della situazione, forse dovuto al calo demografico, che ha consentito di liberare delle aule, ma anche rivelatore della percezione dell'importanza che si attribuisce alla realtà biblioteca.

Cataloghi

La situazione catalografica ad un primo sguardo sembra presentarsi positivamente; infatti, il 74 per cento delle biblioteche degli insegnanti (elementari 64 per cento, medie 70 per cento, superiori 91 per cento) e il 72 per cento delle biblioteche alunni (E 65 per cento; M 74 per cento, S 86 per cento) possiedono il catalogo, ma se si cerca di capire come questi sono organizzati emerge una debolezza che si ripercuote inevitabilmente anche sull'utenza. Documentiamo la situazione delle biblioteche insegnanti. Nella compilazione dei cataloghi non seguono le regole correnti il

54 per cento nelle elementari, il 46 per cento nelle medie e il 44 per cento nelle superiori. Inoltre, solo una minoranza possiede più di un catalogo: i cataloghi per autore e per soggetto sono presenti nel 13 per cento delle elementari, nel 12 per cento delle medie e nel 28 per cento delle superiori; i cataloghi per autore, soggetto e titolo sono presenti nel 6 per cento delle elementari, nel 5 per cento delle medie e nel 10 per cento delle superiori.

Patrimonio librario e criteri di formazione delle raccolte

La consistenza del patrimonio librario rappresenta un'altra situazione di debolezza, dalla quale emerge con chiarezza una linea di demarcazione (che peraltro è una costante) tra la scuola dell'obbligo e le superiori.

La scuola elementare e la scuola media si caratterizzano per un patrimonio esiguo di volumi sia nelle biblioteche degli insegnanti (il 66 per cento e il 68 per cento delle biblioteche possiede fino a 1.000 volumi) sia in quelle degli alunni

(il 42 per cento e il 41 per cento delle biblioteche possiede fino a 1.000 volumi), mentre la scuola superiore, dove l'86 per cento ha un'unica biblioteca per insegnanti e alunni, il 15 per cento delle biblioteche possiede più di 10.000 volumi e il 33 per cento si colloca tra i 5.000 e i 10.000 volumi.

Discorrere attorno ai criteri di formazione delle raccolte non è semplice perché nel tempo queste biblioteche sono state affidate a una miriade di persone e per periodi brevi; l'indagine ha cercato di ricostruire, almeno per le biblioteche degli insegnanti, i criteri attraverso la rilevazione della consistenza dei testi delle varie discipline.

La scuola elementare caratterizza le proprie biblioteche per un'attenzione privilegiata, nell'ordine, a didattica, pedagogia e psicologia; la scuola media si muove quasi nella stessa ottica e privilegia, nell'ordine, didattica, narrativa e pedagogia.

Nella scuola superiore ci si aspetterebbe, ragionevolmente, una specificità secondo gli indirizzi; invece, ad esclusione dei conservatori di musica e degli istituti d'arte, la caratterizzazione che emerge evidenzia un'attenzione diffusa di tipo umanistico; infatti le maggiori consistenze, nella maggioranza dei casi, si sono rilevate, nell'ordine, in letteratura, narrativa e storia. Uno dei motivi di questa situazione può essere individuato nella deriva idealistica della formazione degli insegnanti, sarebbe però necessario analizzare in modo approfondito le ragioni della mancanza di un patrimonio librario più omogeneo alle discipline caratterizzanti gli specifici indirizzi degli istituti superiori.

Integrazione col sistema bibliotecario territoriale

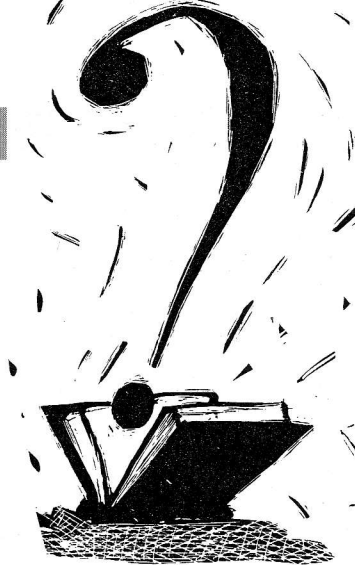
A questo proposito si può dire che l'indagine presenta l'immagine di una biblioteca scolastica come ➤

realità in sé conclusa e isolata dal resto del territorio. Collegamenti con il sistema bibliotecario pubblico si segnalano in tre province: Modena, 1 scuola elementare; Comacchio (Fe), 1 scuola elementare e 1 scuola media; Quattro Castella (Re), 1 scuola elementare.

A questo proposito le indicazioni della legge regionale 42/1983 sul sistema bibliotecario restano integre nel loro valore programmatico: "I Comuni promuovono, nell'ambito dei sistemi bibliotecari locali, il collegamento con i servizi educativi scolastici, favorendo la qualificazione delle relative strutture bibliotecarie e la loro integrazione con gli altri servizi bibliotecari sul territorio" (art. 9).

Personale addetto

La situazione che si è venuta delineando trova la sua causa primaria nella mancanza di bibliotecari qualificati e stabili nella funzione. Oggi la realtà è ancora molto lontana da una funzionalità minima come si può vedere dai seguenti dati. In primo luogo non tutte le biblioteche scolastiche hanno il bibliotecario (E 37 per cento, M 14 per cento, S 7 per cento), secondariamente solo una minoranza dei bibliotecari (E 41 per cento, M 12 per cento, S 24 per cento) svolgono l'attività a tempo pieno,⁵ i restanti svolgono l'incarico su base volontaria, di questi poi solo una parte accedono al fondo incentivante (E 39,



M 51, S 54 per cento). A tutto ciò si aggiunga che solo uno sparuto manipolo ha una preparazione specifica (E 2 per cento, M 1 per cento, S 5 per cento).

Conclusioni

Per concludere due rapide considerazioni. La prima: ciò che i dati di quest'indagine evidenziano è che anche in una regione dove il sistema scolastico si è segnalato per i risultati positivi, l'"infrastruttura" biblioteca scolastica risulta ancora debole, confermando a fortiori il quadro complessivo di questa realtà.

La seconda: l'iniziativa dell'Irrsae Emilia-Romagna potrebbe suggerire una soluzione al problema della mancanza di dati relativi alle Biblioteche scolastiche. Attraverso una collaborazione interistituzionale che veda coinvolti il Ministero della pubblica istruzione e il Ministero per i beni culturali si potrebbe attribuire ai Servizi documentazione e informazione degli Irrsae il compito istituzionale di compiere rilevazioni periodiche utilizzando uno strumento di rilevazione standardizzato in modo da consentire la comparazione dei dati. ■

Note

¹ Per ora gli elementi di conoscenza di cui si dispone sono: 1) a livello nazionale, un'indagine del 1981 riguardante

dante le scuole di ogni ordine e grado condotta dall'Ufficio studi e programmazione del Ministero della pubblica istruzione in collaborazione con il Ministero per i beni culturali. I risultati sono pubblicati ne "La documentazione educativa", n. 5/1982 (*Indagine sulle biblioteche scolastiche*) per le scuole secondarie di 1° e 2° grado e n. 12 (*Le biblioteche scolastiche nella scuola elementare*), coedizione Ministero della pubblica istruzione - Istituto dell'Enciclopedia Treccani (f.c.); 2) a livello regionale si possono segnalare: per la Sicilia, l'*Indagine campionaria sul patrimonio tecnico, bibliotecario ed informatico delle scuole siciliane*, curata dall'Irrsae Sicilia nel 1986 ("Collana documenti, 1", supplemento a "Funzione docente", 3-4, dicembre 1987, p. 232); per l'Emilia-Romagna, il censimento promosso dalla Soprintendenza per i beni librari e documentari nel 1990 e nel quale si trovano dati parziali sulle biblioteche scolastiche (*Biblioteche in Emilia-Romagna*, a cura di E. Colombo, Bologna, Edizioni Analisi, 1991). Inoltre si può segnalare che altre realtà regionali si stanno muovendo per fare censimenti analoghi, ad esempio l'Irrsae Marche (v. il bollettino "Innovazione scuola", 2 (1993), 9, p. 3), l'Irrsae di Trento (v. *Progetto biblioteche scolastiche*, "Didascalie", 3 (1994), 7-8, p. 48-49) e l'Irrsae Puglia.

² Si vedano: A. DE FLORA, *Indagine Iaep-II: punti di eccellenza con qualche sorpresa*, "Innovazione educativa", 12 (1992), 6, p. 3-14; IRRSAE-ER, *Il sistema scolastico regionale. 1° Rapporto sulla scuola in Emilia-Romagna*, Bologna, 1994.

³ Il riferimento è ad un'indagine condotta all'interno di un progetto quadriennale di ricerca del Servizio documentazione e informazione dell'Irrsae Emilia-Romagna su "La figura e la formazione del bibliotecario/documentalista scolastico".

⁴ Cfr. *Le biblioteche scolastiche nella scuola elementare*, cit., p. 49.

⁵ Le basi normative che legittimano questo impiego sono: assegnazione ex art. 113 dpr 417/74 (nella maggior parte dei casi); assegnazione ex art. 5 legge 426/88; ruolo di bibliotecario nel caso dei conservatori di musica. Inoltre, ci sono casi in cui si utilizza personale Ata e degli enti locali.

